



Testo Deteriorato

ISO 7000



ASSOCIAZIONE

Ecco tutti i giorni, eccettuata la domenica, l'edizione del giornale, Associazione per tutta l'Italia lire 32 all'anno, lire 16 per un semestre, lire 8 per un trimestre; per gli Stati esteri da aggiungersi le spese postali.

Un numero separato cent. 10, arrestrato cent. 20.

GIORNALE DI UDINE

POLITICO - QUOTIDIANO

UFFICIALE PEGLI ATTI GIUDIZIARI ED AMMINISTRATIVI DELLA PROVINCIA DEL FRIULI

Udine, 19 marzo

Ieri ha avuto luogo a Versailles l'interpellanza presentata or fa molto tempo da parecchi deputati della sinistra antia circolare scritta dal duca di Broglie al prefetto, relativamente all'applicazione della legge per la nomina dei maîtres e degli assessori. In quella circolare il presidente dei ministri e ministro dell'interno aveva dichiarato con un linguaggio assai più energico di quello da lui usato ripetutamente nell'Assemblea, che il governo intende far rispettare da tutti i partiti il setteennato. La sinistra, nel presentare l'interpellanza, aveva lo scopo di far ripetere quella dichiarazione alla tribuna, nella speranza che ne nascesse una rottura fra il governo e l'estrema destra, la quale va ripetendo ogni giorno nei suoi giornali essere il setteennato un mero expediente che non può in modo alcuno impedire una pronta ristorazione monarchica, se si presentasse l'occasione opportuna. Ma le speranze dei repubblicani sono rimaste deluse; e anche questa volta la maggioranza rimane unita! Il duca di Broglie si trasse d'imbarazzo con uno di quei discorsi ambigui dei quali è maestro, e trovò modo di affermare il setteennato senza offendere troppo le suscettività dei legittimisti. Ad eccezione di pochi fanatici questo partito comprende benissimo l'impossibilità di un trionfo d'Enrico V. Egli si è contentato di quelle mezze parole che gli permettono di continuare a sostenere il governo serbando qualche vana apparenza di rimaner fedele ai suoi principi. Difatti un dispaccio ci annuncia che gli ordini del giorno esprimenti biasimo e sfiducia nel ministero sono stati respinti, avendo l'Assemblea approvato l'ordine del giorno puro e semplice con 380 voti contro 318.

Come tutti sanno, al pranzo dato dal Nizza per celebrare il natalizio del Re intervennero il Maresciallo Mac-Mahon, e i ministri Dé Broglie e Decazes. Ecco come commenta il fatto il *Figaro*, il quale partigiano della massima di adorare il sole che luce, inneggia oggi a ciò che ieri insultava e viceversa: « È oggi, scrive il generale del signor Villemessant, il LIV anniversario della nascita del Re Vittorio Emanuele. La presenza dell'eroe di Magenta alla legazione d'Italia è dunque un pubblico attestato di simpatia pel re e pel ministro, rimasti entrambi fedeli alla Francia, mentre tanti altri davano l'esempio della defezione. » Ma questo attestato di simpatia ha irritato molto i clericali fanatici, e ben a ragione il corrispondente del *Times* scrive in proposito: « Considerando le perdite e le sventure che ha subito la Francia, la languidezza del suo commercio, la miseria da cui sono afflitte in Parigi ed altrove le classi minori, la necessità urgente di pace e di riposo perché il commercio rinascia, sia posto rimedio ai molti mali, e diminuisca il pauperismo, sembra inconcepibile che vi sia un partito nel paese così antipatriottico da preferire gli interessi del Paese a quelli della terra natale, e pronto sempre

APPENDICE

GIARDINI FREBELLIANI

S
Il locale *)

Sebbene amanti del bello e del perfetto, auguriamo che i primi Giardini che sorgeranno qui siano modesti. Un giardino che si fondasse in Città, con larghi mezzi, e giovanosi di tutti i suggerimenti dell'arte, specie di tempio dell'infanzia, spaventerebbe per la spesa, e taglieggierebbe le gambe all'istituzione. E assai più desiderabile che dei Giardini ne sorgono parecchi, e che l'istituzione trovi facilità di popolarizzarsi. Perciò noi ci teniamo terra terra colle nostre idee, facendo tesoro dell'esempio di Verona, dove la fondazione di cinque asili, giusta il resoconto 1873, non costò più di 5525 lire, e il loro mantenimento per 18 mesi 3174 lire, ben contenti che ne sorgano fra noi di simili, e non dimenticando mai che il meglio è talvolta nemico del bene.

La parte più importante in un Giardino d'infanzia è il giardino, vale a dire un fondo sano, arieggiato e bene esposto, di 500 metri almeno;

*) Vedi n. 29, 3 febbraio, 43, 29 febbraio; 58, 9 marzo; 66, 18 marzo.

a recare indelebia al Governo e a impedire quei provvisti ordinamenti, a affettuare i quali sognano, senza di ciò, anche troppe difficoltà.

Le popolazioni svizzere saranno fra pochi giorni convocate in comizi onde votare la nuova Costituzione federale, la quale non è altro che il risultato dell'antica riveduta e riformata dell'antica legge, ossia tutto dal Consiglio degli Stati che dal Consiglio nazionale. Sembra però che la votazione tanto aspettata non abbia ad essere unanime, poiché alcuni scritti fra cantone e cantone non solo ma fra la popolazione di uno stesso cantone cominciano a manifestarsi. Molti giudicano la riforma troppo centralizatrice.

Decisamente i clericali hanno poca fortuna anche in Austria. Già si prevede che tutti i loro sforzi contro le leggi confessionali non approderanno a nulla neanche nella Camera alta. L'enciclica del Papa per eccitare i vescovi a combattere quelle leggi, non avrà così ottenuto che il risultato di fare ridere il pubblico. La *Neue freie Presse* a proposito di quel documento dice che le è costata non poca fatica a tradurre le « ispidi frasi » del testo latino in un tedesco « leggibile. » Non è più neanche un latino di sacrifizio che ora si scrive a Roma, giacchè in questo non s'adopra, per esempio, *juxta* invece di *secundum*; è un vero « latino da cani » (*Hundelatein*).

DELLA STABILITÀ NELLA PRODUZIONE
NELLA INDUSTRIA AGRARIA

Se voi andaste a chiedere ad un possidente del Friuli, quale sia il peggior danno che possa incogliere la sua industria, egli forse, od il suo affittuari, per lui, facilmente verrebbe a questa conclusione, che è la grande incertezza sui risultati della produzione di ciascun anno. In una parola vi direbbe, che quanto lo disamora più di ogni altra cosa della sua industria è l'instabilità.

Il Senatore Rossi potrà guadagnare più o meno dal suo lanificio di Schio; ma egli sa però di poter produrre ed esitare presso a poco quel certo numero di pezzi di panni all'anno. Uno possiede una data quantità di rendita pubblica, od ha dato ad interesse il suo capitale, e sa che cosa gli rende. Ma chi si occupa dell'industria della terra non può mai calcolare né su di una data quantità di prodotto, né su di una certa rendita.

Per costui le vacche magre succedono alle grasse, le spicche vuote alle piene, come lo avea sognato Faraone.

Ha piantato delle viti molti anni di seguito, e ne trae del vino fino quasi in troppa abbondanza, giacchè la produzione supera i consumi; ma ecco che la crisi invade le sue viti e della presenza di esse nel suo campo egli non ha altro che il danno e la spesa del coltivarle e del potarle. È costretto anzi a schiantarle, piantando gelsi. Viene però il rimedio ai molti zolfo; ed egli, almeno in parte, si rifà agli impianti, almeno per raccogliere tanto vino da

tanto meglio se è di 800 o di 1000 metri. Il fondo va diviso in cortile e giardino, e quest'ultimo in giardino comune e in giardino diviso fra i bambini, dove ciascuno coltiva il pezzettino od aiuola che gli viene assegnata. Il locale principale è una sala, proporziona al numero dei bambini, in modo che ci siano almeno tre metri cubi d'aria per ciascuno; in essa si dispongono le piccole tavole o panche, le quali, ogni qual volta lo stato dell'atmosfera lo permetta, si trasportano nel cortile. Ci deve essere inoltre una seconda sala, od anche una semplice tettoia o portico, dove i bambini possono giocare e fare i loro piccoli esercizi quando piove; una stanza per guardaroba; e altra stanza per lavare e mondare i bambini, al loro presentarsi al Giardino, ed occorrendo in corso della giornata. Finalmente alcuni cessi in situ e modo da non rendere odori; un'abitazione per la custode, e nel giardino qualche capanna per gli utensili di giardinaggio e per custodirvi alcuni animali domestici, come sarebbero galline, piccioni, e qualche pega o capra.

È preferibile che questi locali siano a piano terra; può servire anche un locale in primo piano, purchè vi si acceda per comoda scala.

Il locale si predispose d'ordinario per 40 bambini o per 80; nel primo caso basta una maestra e una inserviente, nel secondo ce ne vogliono due.

berne in casa. I gelsi sono cresciuti; ma ecco l'atrofia, ecco il bisogno di comperarsi la semente dei bachi a caro prezzo prima in Dalmazia, poi in Macedonia, nell'Asia Minore, nella Turcomania, nella Cina e finalmente nel Giappone. Così si compera lo zofo di Rimini, o della Sicilia.

L'uno e l'altro di questi raccolti gli sono mancati quasi affatto per molti anni, e in molti altri furono scarsi, e talora ci rimise fino le spese.

Ei disse a sé stesso, che è meglio serbare la terra alle granaglie; ma ecco un anno la rugGINE a portargli via il frumento, ed un altro il secco il granturco. Di più, mentre contava qualcosa sul bestiame, anche il fieno e l'erba medica ed il trifoglio se ne vanno; e bisogna privarsi del bestiame affinchè non muoja di fame assieme agli uomini.

Così, alternandosi queste pessime annate contulune di buone, non è mai il caso di riprender fiato, ed il nostro possidente od affittuaro, in gran bollista maledice le stagioni, la crittogama, l'atrosia, la rugGINE e la siccità.

Passano per caso di qui, forse per andare all'esposizione di Vienna, taluni del Vercellese, della Lomellina, del Lodigiano, del Pavese, del Cremonese, grassi e tondi e bene impastati di risotto, di formaggio, di burro e di salsicciotti. Costoro, udendo cosiffatti lamenti, ridono in barba ai nostri Geremia.

Che! C'è da ridere delle nostre miserie?

Avete l'asino, e andate a piedi — rispondono quei grossi affittuari. Noi ci ridiamo del sedco, perchè facciamo venire la pioggia a nostro talento d'estate; e d'inverno ci ridiamo del gelo e della brina, perchè riscaldiamo ad acqua la terra. Voi fate 114 di taglio di fieno, noi 4 tagli sicuri e nelle marcite 7 ad 8 e fino 9 presso alle città colle acque sudicie. Il granturco il secco non ce lo becca. Le nostre cascine riboccano di vacche da latte, e possiamo spedire ogni settimana di bel formaggio e burro per tutta Italia, anzi per tutta l'Europa e fino nell'Asia. Ora vendiamo anzi i nostri prodotti il doppio di anni fa. Tutti gli anni per noi si somigliano; e sopra i prodotti nostri come sopra i *marenghi* che ci danno, possiamo contare. Tutto questo si fa coll'acqua! Voi dell'acqua ne avete, ma non sapete adoperarla. Avendo paura che il mare si asciughi, lasciate che vada giù senza chiederle il tributo!

Ma che! Crede che la nostra acqua sia come la vostra?

— Oh! to' che in questi paesi hanno anche una luna diversa da quella degli altri!

— Si, sarà; ma ci vogliono tante spese per irrigare, e noi danari non ne abbiamo.

Perchè non li avete? Perchè, invece di poter contare sopra dieci buoni raccolti ogni dieci anni voi non ne contate che tre, ed anche questi molto scarsi a petto dei nostri.

Il fatto è propriamente così. Noi non soltanto abbiamo una produzione minima a confronto dei paesi di quei ricchi possidenti ed affittuari; ma anche questa è incerta, saltuaria. La terra consuma le nostre fatiche, che sono molto maggiori delle loro, i nostri capitali per gli impianti del sopravuolo che non rende: cosicché la nostra vita non ha altra alternativa

RIMORSO PUNITORE

TRE NOVELLE IN UNA DI PICTOR (*)

4.

UNA GITA IN CARNIA.

Fecero come aveano conchiuso. Il sartore partito immediatamente s'avviò pedestre per il suo destino, ruminando dentro sè i modi con cui trarre in inganno la moglie del compagno ed eseguire il suo mandato, senza darsi allora molto pensiero della qualità dell'azione ch'egli andava a commettere. Il Cont era l'erede naturale di Mastro Osvaldo, nè gli pareva che fosse poi un delitto l'assicurargli l'eredità col distruggere un pezzo di carta. Del resto se ne spicciava lui, se male c'era. Egli, per parte propria, non avrebbe fatto che pigliare una carta dalla cassa di Mastro Osvaldo in Carnia per trasportarla nella casa del medesimo Mastro Osvaldo in Friuli. Il Cont era sempre padrone, una volta che tenesse il testamento dello zio, di depositarlo nelle mani di chi si competeva, e se nol facesse, ci pensasse lui. Così egli cercava ingegnosamente di persuadere a sé stesso, che quanto s'apprestava a fare andava in piena regola; chiamando, come tanti fanno, in aiuto i sofismi della mente contro la logica della coscienza, fatta da Dio depositaria del senso del retto e del vero in ciascun uomo.

*) Proprietà letteraria riservata.

mentari. Entrambi i progetti sono stati approvati.

La Camera terrà oggi una seduta straordinaria per la Relazione di petizioni.

È stata aperta alla Camera l'iscrizione per la discussione de' provvedimenti di finanza.

Sono 18 gli iscritti contro e 19 quelli in favore nella sola discussione generale. Ai titoli speciali sono già iscritti parecchi, principalmente a quello dei tabacchi per la Sicilia e a quello della nullità degli atti.

ESTERI

Austria. Sulle nuove leggi confessionali in Austria, la *National Zeitung* termina un articolo con queste parole:

Lo stato deve decidere dove comincia e dove finisce la libertà ecclesiastica.

L'Austria e la Germania sono concordi in questa questione, non perchè si siano messi d'accordo prima, ma perchè ambedue non possono tenere una via diversa.

Le leggi prussiane non sono ora imitate dall'Austria, ma invece le leggi austriache confermano la rettitudine delle nostre.

Francia. Per dare una prova del gran rispetto che la stampa legittimista professa pel governo esistente, diamo la conclusione di un articolo della *Gazette de France* intitolato: *Ce que nous voulons*. « La repubblica non ha mai esistito in diritto. Il 24 maggio ha cessato di esistere di fatto. È tempo che con una misura decisiva si metta fine all'equivoco e che cessi di esistere anche di nome. Ecco ciò che abbiamo detto, ciò che ripetiamo, ciò che speriamo e vogliamo » *Essayez!* risponde il *XIX Siècle*, è vano il declamare: *sat prata bibere*.

— Coloro che affermano che i partiti conservatori francesi sono collegati ora più che mai, come lo erano al 24 maggio, sono smentiti se non altro dalla campagna elettorale della Gironda. I bonapartisti hanno rifiutato decisamente di dare la mano ai legittimisti. Invece dell'ammiraglio Larrien, sostenuto dal centro destro, oppongono il generale Bertrand, figlio dell'antico compagno d'esilio di Napoleone I. « Che diventa », esclamano i *Débats*, in questo conflitto, il famoso accordo tanto celebrato dai giornali ufficiosi. Potrebbe darsi bene che la congiunzione dei centri, fosse ancora più facile che la congiunzione della destra. Vedendo ciò che accade in questo momento nella Gironda, i politici del centro destro e della destra saranno alfine convinti che il bonapartismo tende molto meno a servire il settentriano che a servirsiene, e che gli si sforzerà di ingannare quelli, cui preme soccorso momentaneo della sua alleanza. »

— Scrivono da Parigi all'*Indépendance Belge*: Dicesi che il discorso pronunciato a Chisleurst dal principe imperiale, e che è argomento ei circoli politici più importanti di Parigi, venga direttamente dal duca di Padova, ma alla revisione di Rother.

La duchessa di Malakoff, la marescialla di anrobert e la signora di Fleury partirono alla volta della residenza del giovine pretendente.

Si è pubblicato a Parigi un opuscolo intitolato: *La maggiorità del principe imperiale è appello al popolo*, di un conservatore, colla seguente epigrafe: « L'appello al popolo, come lo intendono i bonapartisti, è in aperta contraddizione colla pratica e la dottrina dei Bonaparte. »

— Il corrispondente da Versailles del *Journal des Débats* telegrafo a questo giornale:

Il grande avvenimento di cui ognuno si preoccupa, anche lo stesso gabinetto, è lo scacco subito dal governo negli uffici a proposito del progetto di proroga dei consigli municipali. Sopra 15 commissari eletti, 8 si sono formalmente opposti alla proroga dei poteri dei consigli mu-

tello accelerava il passo, come se fuggisse le infantili rimembranze qual nemico incalzante, e bramasce correre ciecamente al suo scopo, per tema di perdere le forze riflettendo. Tale coraggio pauroso, ch'è uno dei caratteri che accompagnano il delitto, illude alle volte al segno da credersi eroi i grandi ambiziosi, ed altri delinquenti di tal fatta, che per raggiungere il loro scopo non badano né ai mezzi iniqui e prepotenti che adoperano, né se la via che corrono per arrivarci sia bagnata del sangue dei loro fratelli. Il cuore di questo oscuro figlio della Cagnia, che andava alla conquista d'un testamento in un villaggio, cui invano cerchereste su di una carta geografica, somigliava in quel momento a quello del più grande conquistatore, il quale per appagare la sua sete di dominio passa come il flagello di Dio sui regni e sulle Nazioni.

E quel cuore batteva forte, ed all'affrettato viandante faceva salire il sangue alla testa, e gli infiammava gli occhi, i quali non vedevano nè le bellezze del delizioso Piano d'Arta, già per le salutifere sue acque celebrato, nè i villaggi di Suttrio, di Cercivento, che fanno bella mostra di sé, laddove il Canale di S. Pietro si allarga.

Il sartore procedette nella sua fuga, non credendo di essersi messo in salvo, che non fosse giunto in un'osteria di Paluzza, luogo il più grosso del Canale, dove trovato qualche cono-

nicipale; i sette altri eletti dalla destra hanno disfeso la necessità del progetto.

— L'*Egalité* scrive che i bonapartisti sono furiosi contro il principe Napoleone, per esservi questo rifiutato di andare il 16 corr. a Chiselhurst. Uno di essi ebbe a dire il giorno in cui ritorneremo, la prima cosa che faremo sarà di mandare il engino a fare un giro in Italia, con proibizione di rimettere il piede sul suolo francese. Se egli non è contento, andrà a dirlo a Roma. »

Spagna. Telegrafano da Parigi al *Fanfulla*:

Nei *Circoli carlisti* si assicura che Serrano avrebbe iniziato delle trattative con Don Carlos chiedendo il riconoscimento dei propri titoli ottenuti dopo la morte di Ferdinando (duca, maresciallo e grande di Spagna) e l'annullamento della confisca dei beni. Don Carlos avrebbe risposto che risponderà alla supplica da Madrid.

Ecco quali notizie spargono i partigiani del pretendente.

— Un decreto firmato da Serrano Echegaray e che troviamo nella *Gaceta* di Madrid, crea una Giunta incaricata di studiare e di proporre al ministro della finanze il miglior modo per l'alienazione e l'esercizio di tutti gli edifici, terreni e proprietà che si trovano a Madrid e appartenenti allo Stato o all'antico patrimonio della Corona, e non ancora utilizzati direttamente dall'amministrazione.

Inghilterra. Continuano a presentarsi al signor Disraeli deputazioni che chiedono l'abolizione di qualche tassa. Teste se ne presentò una con alla testa il sig. Potter che domandava l'abolizione dei diritti sul tè, il caffè e lo zucchero in nome di parecchie Società operaie. Essa venne ricevuta da sir Stafford Northcote che le assicurò che il governo provvederebbe ad un sistema di tassazione equo e tale da soddisfare gli interessi di tutte le classi.

CRONACA URBANA E PROVINCIALE

ATTI della Deputazione Provinciale del Friuli.

Seduta del giorno 16 marzo 1874.

N. 1138. La Deputazione Provinciale statui di rassegnare un rispettoso ed affettuoso indirizzo di felicitazione a S. M. il Re d'Italia pel giorno 23 corr. in cui ricorre il 25° anniversario della sua assunzione al Trono.

I nove Deputati al Parlamento nazionale rappresentanti la nostra Provincia sono pregati di presentare al Re il detto indirizzo.

N. 1136. Venne deliberato di pregare il R. Prefetto a convocare il Consiglio Provinciale, non pel giorno 31 marzo com'era stato stabilito colla deliberazione 9 corr. N. 1029, ma pel giorno 8 aprile p. v., essendochè non prima di detto giorno saranno ultimati i lavori di riduzione e di addobbo della nuova Sala Provinciale.

N. 1055. Anche la Provincia di Ancona rinunciò al consorzio di reciprocanza pel mantenimento dei mentecatti poveri. Si tenne a notizia una tale deliberazione che è conforme a quella adottata in proposito dal nostro Consiglio Provinciale.

N. 989. Il sig. co. Giacomo Belgrado propose che la Provincia, qualora non fosse in grado di riconsegnargli la sua Casa in Udine al civico N. 2142, che servì un tempo ad uso d'Ufficio della Delegazione di Pubblica sicurezza, pel giorno 1 maggio p. v. nello stato rilevato al 4 maggio 1865, devenga seco lui ad amicabile accordo sulla base della stima 23 marzo 1872.

Prima di deliberare su tale domanda, la Deputazione statui di incaricare il proprio Ufficio

Tecnico a prendere in accurato esame la detta Casa, e a stabilire un confronto tra lo stato attuale e quello risultante dal grado 4 maggio 1865 o l'ordine 23 marzo 1872 per poter poi determinare la somma da pagarsi al potente.

N. 730. Venne incaricato l'Ufficio Tecnico a provvedere i mobili occorrenti per nuovo Consigliere aggiunto a questa R. Prefettura sulla base del prodotto fabbisogno.

N. 1009. Venne disposto il pagamento di L. 222,00 a favore della Ditta Burghart e Bulfon per 30 quintali di koke somministrato per riscaldare gli Uffici Provinciali.

Vennero inoltre nella stessa seduta discussi e deliberati altri N. 62 affari, dei quali N. 19 in affari di ordinaria amministrazione della Provincia; N. 19 in oggetti di tutela dei Comuni; N. 22 in affari riguardanti le Opere Pie; N. 2 in affari del contenzioso amministrativo.

Il Deputato Prov.
G. GIOPPLERO
Il Segretario Capo
MERLO

Sussidio ad Istituti cittadini di previdenza e di beneficenza. Ci venne partecipato un atto generoso della Banca Nazionale del Regno, e lo comunichiamo subito ai nostri Lettori.

Il Consiglio superiore di essa Banca Nazionale assegnava per quest'anno alla Sede succursale di Udine lire ottocento da erogarsi in beneficenza. E per questa elargizione, nelle presenti grandi strettezze, tanto opportuna, sono ben dovuti alla Banca Nazionale pubblici ringraziamenti. Trattasi che, essendo sessantaottavo le Sedi della Banca, l'elargizione ammonta ad una somma cospicua. Se non che merita ringraziamenti eziandio il Consiglio amministrativo della Succursale di Udine, perché molto savientemente seppe, nella seduta del 18 marzo, distribuire la somma, di cui poteva disporre liberamente come meglio avesse giudicato a rendere più fruttuoso e gradito codesto atto generoso. Infatti il Consiglio amministrativo assegnava lire 200 all'*Istituto Tomadini*, lire 200 all'*Asilo infantile*, lire 200 alla *Congregazione di carità*, lire 100 agli *Ospizi marini* ed altre lire 100 alla *Società operaia*.

Il modo di tale distribuzione ci piacque anche, perchè da esso rilevammo come la condizione economica di questi Istituti non sia ignota agli egregi concittadini che costituiscono il Consiglio amministrativo.

Per Legge la Congregazione di carità è la raccolitrice e dispensatrice delle obblazioni a favore de' poveri; quindi giusto era che non fosse dimenticata. Ma vi hanno istituzioni di previdenza, cui sta bene il soccorrere per lo scopo loro eminentemente utile a rendere nell'avvenire manco dispendiosa la carità soccorritrice, quali sarebbero la Società operaia che abbisogna di ajuti specialmente per le Scuole, e gli Ospizi marini, cui ogni anno anche da Udine e dalla Provincia si inviano parecchi giovanetti e fanciulle malaticci e scrofolosi, affinchè loro riesca di risanare e provvedere poi col lavoro alla propria sostituzenza. Quindi anche la parte assegnata a codesti Istituti viene appieno giustificata nel senso d'illuminata filantropia.

Ma più ci piacque il pensiero del Consiglio amministrativo per l'elargizione a vantaggio dell'*Istituto Tomadini* e dell'*Asilo infantile*. Ed invero questi due Istituti ebbero in altri tempi le maggiori simpatie della cittadinanza udinese, e dànno tuttora un rilevante beneficio alle classi veramente povere, provvedendo al mantenimento, all'istruzione, alla custodia dei figli del vero popolo; mentre oggi, pur troppo, per le molteplici vie aperte alla beneficenza, sono troppo dimenticati. Che se il nome dell'*Istituto Tomadini*, talvolta figura anche oggi nei programmi di qualche festa di beneficenza, di rado s'ode parlare, o quasi mai, dell'*Asilo infantile*; quindi anche perciò ci rallegriamo perchè in questa occasione siano stati beneficiati.

scente, annegò con essi nel vino ogni triste pensiero. Quando gli parve di aver vinto, si riunise in via per superare il monte Durone, che separa il Canale di S. Pietro da quello d'Incarojo; il quale ultimo forma una delle più solitarie, più belle, e più ospitali vallate della Carnia, da passarvi deliziosi momenti chi voglia un poco abbandonare questo mondaccio affacciato, e godere i semplici diletti che offre la natura. Caro soprannmodo mi fu di fare coi due miei amici il rapido pellegrinaggio delle grotte del Carso, ma più mi sarebbe di soggiornare un mese assieme a Paularo d'Incarojo in riva al Chiarsò!

Accompagniamo il nostro sartore fino alla cima del Durone, la cui faticosa salita è compensata dalla vista che si apre all'intorno di prati, di boscheglie, di ville poste sui pendii dei monti circostanti. Quantunque costui non sia un eroe, si deve dire che quando si trovò là in cima si tenne come trionfante della nemica, che lo aveva si a lungo perseguitato. Allora gli parve di essere sereno, leggero, e libero, e nel resto di strada che gli rimaneva per giungere al villaggio, il cui nome mi permetterete di lasciarvi ignorare, studiava solo il modo con cui dare l'annuncio della morte dello zio alla moglie dell'amico. Al vedere con quale aria compunta costui fece alla buona donna il racconto della malattia, e della morte di Mastro Osualdo, dipingendole a vivi colori il dolore del

marito, avreste detto, che la sconfitta della sua coscienza era stata tale da non potersi più mai rilevare. Diffatti un solo istante ella osò mostrargli ancora quasi in atto di supplichevole, allorchè il figlietto dell'amico, vispo fanciullo sui dieci anni, gli veniva carezzevole saltellando all'intorno, mentre la madre ammanivagli una abbondante colazione.

La lunga strada fatta fu scusa a rimanere colà a riposo la notte, per ripartire il domani. Egli addocchio ben presto l'armadio additogli; e per fare il colpo aspettò che la donna si recasse ad uno stabbio non lontano per sue faccende. Appena essa era partita, che con qualche colpo di martello sfondò l'armadio e fra le carte e le altre cose che v'erano scopri la scritta desiderata, e messala soppanno ripose a suo luogo ogni cosa. Facendo il nescio, tornata che fu la donna, si dolse del disturbo che arrecava, volte visitare il cappellano, al quale in nome del vecchio defunto portò una tabacchiera, ch'ei la tenesse per memoria di lui.

Ben presto la nuova della morte di Mastro

Osualdo si diffuse per tutto il villaggio, e più

d'uno venne a chiedergliene notizia con un certo interesse, poichè l'uomo collaudato non era conosciuto per quello che lo si teneva al piano. Il sartore con viso imperturbabile fece a tutti la medesima narrazione; e dormito che ebbe alcune ore, s'apprestò mattutino alla discesa.

ANNUNZI ED ATTI GIUDIZIARI

ATTI GIUDIZIARI

Avviso

2

Fa noto il sottoscritto che, non avendo avuto alcun esito addì 13 corrente marzo presso il R. Tribunale di Pordenone, per mancanza di oblatori, la pubblica asta dei beni dei signori dotti Olvino Fabiani ed Elena Della Chiave-Fabiani posti nelle pertinenze di Sequals divisi in otto lotti e di cui il bando pubblicato in questo giornale nei giorni 26 e 27 gennaio p. p. il R. Tribunale stesso, sulle istanze dei creditori esecutanti Bernardino ed Elena coniugi Della Chiave di Udine con ordinanza del 13 sudetto stabiliva che l'incanto avesse a rinnovarsi nell'udienza del 3 aprile 1874 col ribasso sopra ciascun lotto di due decimi del prezzo di stima.

Avv. CIRIARI procuratore

Nota

per aumento del Sesto.

Il Cancelliere

del Regio Tribunale Civile e Correnziale di Pordenone visto l'art. 679 Codice di Procedura Civile,

rende nota

Che gl' immobili sottoindicati posti ad incanto ad istanza di Luigi Stefanut contro del Turco Domenico e Maddalena con Sentenza di ieri furono deliberati allo Stefanut per l. 563.10 corrispondente a 60 volte il Tributo diretto verso lo Stato, e che il termine per l'aumento non minore del sesto scade col giorno di mercoledì primo Aprile prossimo ven-

Immobili in Aviano

Map. n. 9909. Orto di pert. cens. 0.44 rend. l. 1.23.
Map. n. 9911. Orto di pert. cens. 0.13 rend. l. 0.36.

Map. n. 14168. Casa di pert. cens. 0.15 rend. l. 1.568.

Pordenone 18 marzo 1874

Il Cancelliere

CONSTANTINI.

R. TRIBUNALE CIVILE DI UDINE
BANDO VENALE 2per vendita di Beni Immobili
al pubblico incanto.

Si fa noto al pubblico

Che nel giorno 25 aprile prossimo alle ore 11 ant. nella sala delle ordinarie udienze di questo Tribunale Civile di Udine, ed avanti la sezione seconda, come da ordinanza 27 febbrajo passato.

Ad istanza del signor Gio. Pietro Vanni degli Onesti di Fagagna, rappresentato dal procuratore avvocato dott. Girolamo Luzzatti di Palma, ed elettrivamente domiciliato qui in Udine nello studio dell'avvocato dott. Gio. Batt. Billia

in confronto

delli signori Lanfrutto, Antonio, Luigia, Pietro e Maria fu Gio. Batt. e Maria Nogaro vedova Lanfrutto tutti residenti in Palmanuova, debitori, non comparsi.

In seguito al Decreto 22 aprile 1870 n. 2374 della cessata Pretura di Palmanuova con cui fu accordato a favore del creditore ed in pregiudizio dei debitori il pignoramento immobiliare iscritto a quest'Ufficio Ipoteche nel giorno 17 maggio successivo al n. 2852, e trascritto nello stesso Ufficio a sensi delle leggi transitorie nel 30 novembre 1871 al n. 1642 Reg. Gen. d'ordine e n. 1169 Reg. Particolare.

Ed in adempimento di sentenza di questo Tribunale proferita nel giorno 27 novembre 1873 notificata nel 30 gennaio ultimo scorso per ministero dell'usciere Gio. Batt. Ossech a ciò specialmente delegato ed annotata in margine alla trascrizione del pignoramento immobiliare nel 28 gennaio predetto al n. 548 Reg. Gen. d'ordine e n. 39 Reg. Part.

Sarà posto all'incanto e deliberato al maggior offerente il seguente bene immobile.

Lotto unico

Casa in Palmanuova all'anagrafico n. 398 vecchio, ed in mappa stabile

al n. 45 di pert. cens. 0.10 pari ad are 1.90 rendita l. 85.80 fra i confini a mezzogiorno Borgo Cividale, levante eredi Bartolini, ponente Urbani.

Il tributo annuo verso lo Stato corrisposto nel 1873 ascese a l. 18.75, ed il prezzo sul quale verrà aperto l'incanto è quello di l. 1125 offerto dall'istante.

L'incanto avrà luogo alle seguenti Condizioni

I. La realtà sarà venduta in un solo lotto ed a corpo e non a misura con tutte le servitù attive e passive inerenti alla medesima e come fu posseduto finora dai debitori e senza garanzia.

II. L'asta sarà aperta sul prezzo offerto dall'istante d'it. l. 1125.

III. La delibera seguirà al miglior offerente in aumento del prezzo offerto previo deposito del 10 p. 0/0 sul prezzo d'incanto e delle spese nella somma stabilita dal Bando.

IV. Il compratore entrerà in possesso a sue spese, ed a suo carico staranno le contribuzioni e pesi d'ogni specie dal giorno della delibera in avanti.

V. Il compratore pagherà il prezzo in valuta legale nei 5 giorni dalla notificazione delle note di collocazione dei creditori iscritti a termine e sotto le communitarie degli articoli 718, 689 Codice procedura civile.

VI. Staranno a carico del compratore tutte le spese di subasta dalla citazione in poi comprese quelle della vendita.

VII. Il compratore rispetterà gli affittamenti a norma degli articoli 1597, 1598 Codice Civile senza che perciò possa esperimentare azione alcuna sia verso il creditore instantaneo sia verso altro creditore, né pretendere diminuzione di prezzo.

Per quant'altro non trovasi provveduto nelle suddette condizioni e non fosse in opposizione con le stesse, s'intende che debbano aver vigore le disposizioni contenute nel Codice Civile sotto il titolo della vendita e nel Codice di Procedura Civile sotto quello dell'esecuzione sugli immobili.

E ciò salve tutte e singole le prescrizioni di legge.

Si avverte che chiunque vorrà accedere ed offrire all'asta dovrà depositare oltre il decimo del prezzo d'incanto la somma di l. 200 importare approssimativo delle spese dell'incanto, della vendita e relativa trascrizione.

Si avvisa pure che colla mentovata sentenza del Tribunale del giorno 27 novembre 1873 è stato prefisso ai creditori iscritti il termine di trenta giorni dalla notifica del presente Bando a depositare le loro domande di collocazione e i loro titoli in cancelleria all'effetto della graduazione, e che alle operazioni relative venne delegato il signor Giudice nob. Giuseppe Da Ponte.

Udine, dalla Cancelleria del Tribunale Civile li 15 marzo 1874.

Il Cancelliere
MALAGUTI.

N. 492 del 1873 2

EDITTO

Il Giudice delegato alla ulteriore trattazione del concorso dei creditori aperto sulla sostanza dei fratelli Giacomo e Giovanni Battista Marangoni

rende pubblicamente noto

che in seguito al primo esperimento d'asta caduto deserto in quanto ai lotti 2, 3, 15, 16, 20, 32, 34 e 35 per mancanza di oblatori in conformità alle condizioni contenute nel precedente Editto 17 ottobre anno scorso.

Nel locale di questo Tribunale nella Camera di sua residenza nel giorno 23 aprile p. v. dalle ore 10 alle tre pom., ed occorrendo nei di successivi non di festa si terrà un secondo esperimento d'asta per la vendita dei beni compresi nei suddetti lotti che vengono qui sotto descritti verso il proporzionale ribasso di un decimo del prezzo della prima asta, ed alle seguenti

Condizioni

I. L'incanto si aprirà sul prezzo attribuito nel presente a ciascun lotto e la delibera non verrà fatta a prezzo inferiore.

II. L'asta e la vendita sarà proclamata separatamente lotto per lotto.

III. Vengono ammesse offerte cumulative per tutti o per più lotti, ed anzi l'oblatore collettivo di più lotti sarà preferito ove la somma da lui offerta sul complesso superi od almeno eguali l'importare complessivo delle somme dei singoli offerenti.

IV. Interessando nelle viste del successivo riparto di conoscere il vero prezzo ricavato da ogni singolo lotto, anche l'oblatore collettivo sarà obbligato a determinare per ogni lotto la propria offerta, ben inteso che il suo diritto di prelazione sarà calcolato sulla somma complessiva, in quanto superi od almeno eguali come si disse le risultanze delle somme parziali di altri aspiranti a singoli lotti.

V. Ogni aspirante all'asta dovrà previamente depositare in questa cancelleria l'importo eguale al decimo del prezzo di sopra attribuito a ciascuna dell'offerta; e dovrà inoltre depositare l'importo delle spese d'incanto e relative nella misura che verrà determinata dal cancelliere.

VI. Il deliberatario definitivo dovrà entro dieci giorni dalla delibera depositare il pareggio del prezzo alla Banca del Popolo in Udine.

VII. Staranno pure a carico dei compratori le imposte d'ogni specie a partire dalla delibera.

VIII. I censi che si pretendono infissi sopra alcuno dei fondi da vendersi e per quali pendevano o pendono le liti resteranno con tutti i loro accessori e conseguenza a carico della massa.

IX. Mancando il deliberatario all'adempimento degli obblighi a lui incombenti avrà luogo a tutto suo rischio e spese il reincanto.

X. La vendita avrà luogo a corpo e non a misura, nello stato e grado in cui si trovano i beni, e con tutti i diritti ai medesimi inerenti.

XI. La massa non risponde per le molestie ed evizioni eventuali dopo la vendita.

XII. Finché non sia ottenuto l'aggiudicazione in proprietà dei beni ai deliberatari, restano i beni stessi in amministrazione della massa.

E ciò salve tutte e singole le prescrizioni di legge.

Si avverte che chiunque vorrà accedere ed offrire all'asta dovrà depositare oltre il decimo del prezzo d'incanto la somma di l. 200 importare approssimativo delle spese dell'incanto, della vendita e relativa trascrizione.

Si avvisa pure che colla mentovata sentenza del Tribunale del giorno 27 novembre 1873 è stato prefisso ai creditori iscritti il termine di trenta giorni dalla notifica del presente Bando a depositare le loro domande di collocazione e i loro titoli in cancelleria all'effetto della graduazione, e che alle operazioni relative venne delegato il signor Giudice nob. Giuseppe Da Ponte.

Udine, dalla Cancelleria del Tribunale Civile li 15 marzo 1874.

Il Cancelliere
MALAGUTI.

Lotto II.

N. 425 Casa colonica, 424 orto denominato Pozzuolo, ettari — 12.90 rend. l. 30.25 prezzo l. 1894.60, confina a levante strada, mezzodi e ponente questa ragione, tramontana parte questa ragione e parte Brunissi Valentino.

Osservazione: Ritenersi esclusa la stalletta stanza annessa ricavata alla estremità dell'aja verso tramontana che restano unite al lotto VI.

N. 1939 Aratorio den. Lavia, ettari 1.39.70 rend. l. 32.93 prezzo l. 1471.94, confina a levante Bettini Angelo mezzodi Berlasso eredi su Domenico, ponente Gorizzio Giuseppe ed eredi Berlasso suddetto tramontana Follini Vincenzo, Brunizzo ed altri.

N. 1013 Aratorio den. Remis, ettari — 83.10 rend. l. 8.89 prezzo l. 774.69, confina a levante Stradulino Giovanni, mezzodi Tassini 'Orsola' vedova Morgante, ponente e tramontana Grillo Pietro.

N. 1023, 1027, 1030 Aratorio den. Via di Mortegliano, ettari 2.70.50 rend. l. 29.94 prezzo l. 2467.86, confina a levante eredi Lombardini e Stradulino Giovanni e parte strada, mezzodi parte stradella, eredi co. Gradenigo-Sabbatini, Stradulino Giovanni, e Tassini 'Orsola' ponente della Vedova Giuseppe ed eredi Gradenigo suddetto tramontana eredi Gradenigo succitati Tassini 'Orsola' è strada.

N. 1241 Aratorio den. Sterpan, ettari — 85.10 rend. l. 19.57 prezzo l. 828.80, confina a levante eredi co. Gradenigo-Sabbatini, Piva ed altri mezzodi eredi conti Gradenigo-Sabbatini, ponente Marmossini Leonardo, tramontana stradella.

N. 1579 Aratorio den. Valle, ettari — 27.20 rend. l. 3.86 prezzo l. 323.57, confina a levante Cossio Candido, mezzodi Cosattini Antonio, ponente della Vedova Giuseppe ed altri, tramontana Missana Paolo.

N. 490 Aratorio den. Visinich, et-

tari — 83.10 rend. l. 8.89 prezzo lire 807.74, confina a levante Ospitale Civile di Udine, e Berti Francesco, mezzodi conti Gradenigo-Sabbatini eredi e Berti suddetti, ponente strada, tramontana Tassini Orsola vedova Morgante.

Pertinenze di Sammardenchia.

N. 442, 446 Prato den. Pra di Sammardenchia, ettari — 74.10 rend. l. 10.60 prezzo l. 880.20, confina a levante Cassacco Gio. Batt., mezzodi e ponente Condolo e Duca Angelo tramontana strada e parte particolari di Sammardenchia.

Osservazione: Giusta insinuazione del conte Nicolò di Zucco il contratto n. 490 insieme agli altri 482, 1296, 1394 sarebbero obnoscii alla contribuzione annua di frumento staja 4.5 24, segala staja 1.3 3/4, granoturco staja 1, galline n. 2, uova n. 20 e contanti austr. l. 0.64, meno il quinto il cui capitale fu proposto in l. 1494.20.

Totale lotto II. l. 9449.32.

Pertinenze di Pozzuolo.

Lotto III.

N. 355 Orto, 356 Casa colonica, 358 Orto, 359 Orto den. Pozzuolo, ettari — 25.40 rend. l. 39.43 prezzo l. 1652.80, confina a levante strada, mezzodi eredi conti Gradenigo-Sabbatini e parte Masotti, ponente stradulino Daniele e Zucco co. Enrico, tramontana Zucco co. Enrico e parte strada.

Osservazione: Giusta insinuazione la proprietà diretta dei n. 356, 358 e 359 pel censio annuo di l. 23.03 che importa il capitale di l. 460.60 la si pretenderebbe da S. E. Cardinale Aquilini.

N. 1964 Aratorio den. Sperlungo, ettari — 41. rend. l. 2.87 prezzo l. 221.40, confina a levante Lirussi Giovanni, mezzodi Masotti Giuseppe ed eredi conti Gradenigo-Sabbatini, ponente Patriello Domenico, tramontana Serafini Domenico.

N. 1965 Aratorio den. Sperlungo, ettari — 96. rend. l. 6.72 prezzo l. 848.88, confina a levante eredi conti Gradenigo-Sabbatini, mezzodi eredi suddetti ed altri, ponente Patriello Domenico e parte eredi Gradenigo-Sabbatini, tramontana questa ragione.

N. 1928 Prato den. Pra dei Loazzi, ettari — 48.50 rend. l. 7.13 prezzo l. 471.42, confina a levante Fabbro Pietro e moglie, mezzodi Benvenuti Anna maritata Cossio, ponente Tomadoni Carlo, tramontana Follini Vincenzo.

N. 817 Aratorio den. Savalons, ettari — 38. rend. l. 2.86 prezzo lire 292.68, confina a levante e mezzodi Dusso Quinto, ponente e tramontana Masotti Giuseppe.

N. 675 Aratorio den. Vin di Mortegliano, ettari — 38.50 rend. l. 9.05 prezzo l. 395.82, confina a levante Burattino Gio. Batt. mezzodi stradella ed eredi co. Gradenigo, ponente eredi co. Gradenigo, tramontana questa ragione col mappal n. 672.

N. 672 Aratorio, 2116 Boschina dolce, den. Vin di Mortegliano, ettari 1.15.90 rend. l. 27.08 prezzo l. 1317.39, confina a levante eredi conti Gradenigo-Sabbatini, mezzodi Burattino Gio.

Batt., e questa ragione, ponente strada mette a Mortegliano, tramontana eredi co. Gradenigo-Sabbatini.